

Finalmente l'Italia inverte la rotta e si scopre virtuosa. Sette Regioni (Marche, Veneto, Sardegna, Piemonte, Lombardia, Trentino e Friuli) hanno già raggiunto, con sei anni di anticipo, gli obiettivi del 50 per cento di riciclo imposti dall'Unione europea come obiettivo per il 2020. Altre tre Regioni (Emilia Romagna, Valle D'Aosta e Umbria) sono vicine al traguardo con oltre il 46 per cento. In coda nella lista delle Regioni italiane troviamo la Sicilia (10,7 per cento di riciclo), la Calabria (14,5), la Basilicata (19,5) e la Puglia (21,3). I dati sono di Anci (l'associazione dei Comuni italiani) e Conai (il consorzio per il recupero degli imballaggi). Ma c'è una contraddizione: il 27 per cento dei Comuni raggiunge l'obiettivo del 50 per cento, ma di questi solo il 49 per cento rispetta il target del 65 per cento di raccolta differenziata che per legge avrebbe dovuto essere raggiunto a fine 2012.

«C'è una metà dell'Italia che si è impegnata con successo e ha raggiunto in anticipo l'obiettivo europeo – afferma Filippo Bernocchi, delegato Anci per energia e rifiuti –. In queste zone virtuose quasi tutto quello che si raccoglie viene recuperato, mentre in altre la raccolta differenziata cresce molto più velocemente del riciclo. E questo vuol dire che

Rifiuti, l'Italia rimonta

Il quadro è positivo, ma occorre sviluppare il settore del riciclo rispetto a quello della differenziata



Una gestione più efficiente dei rifiuti produrrebbe nell'Unione europea circa 875 mila posti di lavoro.

si fa male, sprecando denaro, emissioni di anidride carbonica, energia per trasportare materiali che poi non vengono utilizzati. Per questo noi riteniamo che occorra concentrare l'attenzione sul recupero, non sulla raccolta differenziata».

La raccolta differenziata in Italia è al 42,3

per cento, il riciclo al 41,5: le due cifre sono molto vicine perché si riferiscono (secondo quanto prevede la normativa europea) a totali diversi. La percentuale di raccolta differenziata si calcola sull'intero quantitativo dei rifiuti urbani, mentre quella del riciclo sul totale delle categorie

considerate (carta, vetro, plastica, metalli, legno, organico).

«I dati che emergono da questo studio dimostrano che occorre riorganizzare il sistema dei rifiuti tenendo presente la priorità del riciclo sia dal punto di vista ambientale che economico – commenta il sottosegretario all'Ambiente Barbara Degani –. In questo modo sarà possibile creare nuova occupazione». ■